

de perizia, conoscenza approfondita sia delle lingue bibliche sia di quella italiana. Nel corso del Settecento furono pubblicate importanti revisioni e nuove edizioni della Diodati.

Agli inizi dell'Ottocento fu fondata a Londra la Società Biblica Britannica & Forestiera (SBBF), il cui scopo era tradurre, stampare e diffondere la Bibbia. La sua missione in Italia era sotto la responsabilità del cappellano inglese di Malta. Questi manifestò l'esigenza di averne un'edizione italiana per la diffusione in Italia. Nel 1808 fu pubblicato il Nuovo Testamento del Diodati, mentre nel 1819, a Londra, uscì una revisione importante dell'intera Bibbia a cura di Rolandi. Questa fu l'ultima edizione con i libri deutero canonici, che continuavano a essere pubblicati in appendice. Questi scompariranno dalle Bibbie protestanti, invece, a partire dal 1822/23 su pressione dei presbiteriani scozzesi e per disposizione dell'agenzia della SBBF di Malta.

Il testo tutt'oggi pubblicato è quello della revisione del 1894 fatta da Meille e Luzzi. Il mondo protestante, oltre alla traduzione del Diodati, oggi utilizza la sua revisione fatta dal Luzzi nel 1924, chiamata «Riveduta Luzzi», e la revisione di quest'ultima fatta nel 1996, chiamata «Nuova Riveduta».

Giovanni Diodati deve la sua fama alla sua traduzione italiana della Bibbia. Il suo stile letterario fu molto apprezzato anche da autori italiani quali Alfieri e D'Annunzio. Egli deve essere considerato uno dei principali traduttori della Bibbia di tutti i tempi e la sua traduzione italiana è degna di stare alla pari con le grandi traduzioni precedenti o dello stesso periodo, fatte in altre lingue europee – tedesco, inglese, francese e spagnolo – di cui parleremo prossimamente.

Valdo Bertalot

Società Biblica in Italia
v.bertalot@societabiblica.eu

VETRINA BIBLICA

capirlo! Effettivamente l'epistolario paolino non è un testo di facile lettura; già la *Seconda lettera di Pietro*, scritta non molto dopo le lettere di Paolo, riconosce che «in esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere» (2 Pt 3,16). La sfida che questo volume di Andrea Albertin, docente di letteratura paolina a Padova (Facoltà teologica e ISSR), vuole lanciare è quella di offrire alcune chiavi di lettura affinché tutti, e non solo un manipolo di esperti, possano accostare con frutto le lettere di Paolo e scoprire che – dietro una certa ruvidezza del testo – si cela una grande ricchezza di messaggio. Tralasciando le troppo incerte questioni storiche, che vengono appena accennate, le pagine di questo libro vogliono offrire una vera e propria guida alla lettura dell'opera di Paolo; l'attenzione principale è allo svolgimento tematico, alla progressione retorica degli argomenti. Detto in altri termini: a come ragiona Paolo per affrontare questa o quell'altra questione; è un punto di vista molto importante, perché mostra come Paolo non solo risponda ad alcuni problemi che si erano creati in alcune delle comunità dell'epoca, ma – come prendendone le distanze – offre spunti per una teologia che è universale. Il volume di Albertin inizia con due capitoli introduttivi: l'uno dedicato alla figura di Paolo (chi era, come si è formato ecc.), l'altro alla dimensione letteraria e retorica delle sue lettere. Segue un capitolo per ciascuna delle 7+6 lettere a lui attribuite, proposte in un ordine approssimativamente cronologico: 1 Ts, 1-2 Cor, Gal, Rm, Fm, Fil; Ef, Col, 2 Ts, 1-2 Tm, Tt. A conclusione, c'è una riflessione d'insieme sullo stile e sul contenuto delle lettere; proprio quel tratto che le rende complesse, diremmo “eccessive”, è quello più originale: «La forma del testo, in definitiva, diventa messaggio. Il *come* è trasmessa una comunicazione sta già consegnando il *che cosa* del testo stesso. Siamo in presenza di una retorica dell'eccesso, perché Dio è eccedente» (p. 175).

(Carlo Broccardo)

Andrea Albertin

**Paolo di Tarso: le lettere.
Chiavi di lettura**

(*Quality Paperbacks*), Carocci, Roma 2016
pp. 192, € 15,00

Tutti nella vita abbiamo fatto l'esperienza di leggere e/o ascoltare qualche passaggio di una lettera di Paolo... e di non